

Il caso

Il Cantiere navale di Palermo in corsa per rifare il ponte di Genova

GIUSI SPICA

Il Cantiere navale di Palermo è in corsa per la ricostruzione del ponte Morandi di Genova, dopo che il governo Conte ha annunciato di voler concedere l'affidamento diretto a Fincantieri. Una corsa a tre che vede però in pole position il cantiere di Sestri Levante, pronto a rivendicare il ruolo di capofila come forma di risarcimento per i cittadini liguri colpiti dalla tragedia, in collaborazione con il "nuovo acquisto" di casa Fincantieri, la controllata Cordioli di Verona, e alla quale partecipa anche il Cantiere di Castellammare di Stabia. L'occasione è ghiotta, perché darebbe ossigeno a una parte dei 500 operai dell'indotto di Palermo che da mesi sono fermi in attesa di commesse che non arrivano. Ad aprire il derby fra cantieri navali sono state ieri le parole del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, che ha annunciato un "decretone" per Genova da sottoporre al Consiglio dei ministri di venerdì. Da sciogliere è ancora il nodo della legittimità dell'affidamento diretto a Fincantieri. Ma già i sindacati dei metalmeccanici di Palermo rivendicano che la commessa spetta a Palermo, da un anno braccio operativo di "Infrastructure Fincantieri", il segmento dell'azienda specializzato nelle opere civili. « Secondo l'accordo firmato nel 2016 — dice Ludovico Guercio, segretario provinciale della Fim- Cisl — la missione produttiva del Cantiere di Palermo, oltre alle riparazioni navali, sono le opere civili. Sono già in costruzione da un anno due ponti destinati al Belgio che hanno consentito l'impiego di circa 420 dipendenti e di una parte degli operai delle ditte esterne».

Il sospetto dei sindacati è che l'accordo politico per assegnare la commessa al cantiere ligure sia già stato siglato. Lo confermano le parole del segretario della Uilm di Genova, Antonio Apa: «Il cantiere di Sestri Ponente insieme a un indotto specializzato avranno una ricaduta sostanziale da un punto di vista produttivo e occupazionale ». Una beffa per Fincantieri Palermo, che dal 2005 non costruisce più navi intere, ma solo segmenti.

La Fiom- Cgil è già in trincea: « Chiederemo un incontro con il ministro Di Maio, per capire perché Fincantieri, azienda statale, dà lavoro solo ai cantieri del Nord, e al ministro Toninelli per sapere che cosa ne è degli 80 milioni di euro per il completamento del bacino da 80mila tonnellate », dice il segretario provinciale Francesco Foti. L'obiettivo, per la Fiom, è che a Palermo si ricomincino a costruire navi intere. «Con la costruzione dei ponti — spiega Foti — lavorano solo i carpentieri, ma restano a casa ebanisti, elettricisti, arredatori di interno in cassa integrazione da mesi. E fra un po' scadranno anche gli ammortizzatori sociali».

Alza il tiro anche Vincenzo Comella, segretario provinciale della Uilm: «Palermo ormai è capofila del nulla. Ci hanno assegnato la missione delle riparazioni, salvo poi sostenere che siamo anti- economici. Eravamo capofila dell'offshore, ma con il prezzo del greggio alle stelle abbiamo più questo primato. Se è vero che assegneranno la ricostruzione del ponte a un altro cantiere, perderemo anche il ruolo di capofila delle opere civili stabilito nell'accordo».

I sindacati si preparano a giocare una partita interna, che inizierà solo dopo l'affidamento ufficiale della commessa. Ammesso che arrivi.